

## Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . . .	20
> semestre . . . . .	11
> trimestre . . . . .	6
> mese . . . . .	2
Ristoro: anno . . . . .	32
> semestre . . . . .	17
> trimestre . . . . .	9
Le associazioni non dicono se l'abbonamento è rinnovato.	

Una copia in tutto il Regno cost. 15.  
tessuti 5 — Arretrato cost. 15.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Martiri, 10, a Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14, Udine.

## ALLOCUZIONE DI S. S. LEONE XIII

agli Em. Cardinali

DETTA NEL CONCILIO SEGRETO DEL 4 AGOSTO 1881

Gi siamo affrettati di convocare innanzi a Noi il vostro auguste Collegio, Venerabili Fratelli, affinché la provista che dovevamo fare di alcune Chiese Gi porgesse opportuna occasione di aprirvi l'animo Nostro e di farvi parte del dolore, onde fummo ultimamente compresi per cagione di fatti funesti e nefandi succeduti in Roma durante il trasferimento della salma di Pio IX Nostro predecessore di felice memoria. Ingliuommo al diletto figlio Nostro il Cardinale Segretario di Stato che del caso inaspettato ed indegno raggiungesse senza indugio i Sovrani di Europa. Nondimeno l'ingiuria recata al grande Nostro Predecessore e l'oltraggiata dignità Pontificia Gi impongono assolutamente di alzare oggi la voce, affinché i sentimenti dell'animo Nostro ricevano da Noi stessi pubblica conferma, ed intendano le nazioni cattoliche, che abbiano fatto quanto ora in potere Nostro per tutelare la memoria di un personaggio sanissimo, e difendere la maestà del sommo Pontificato.

Pio IX, come vi è noto, Venerabili Fratelli, ordinò che il suo corpo venisse sepolto nella Basilica di San Lorenzo fuori le mura. Laonde dovendosi dare effetto a questa sua ultima volontà, di "Intelligenza con chi è in dovere di garantire la pubblica sicurezza, fu stabilito che il trasporto dalla Basilica Vaticana farebbero nel silenzio della notte e nelle ore che sogliono essere più quiete. Similmente fu risolto, che la traslazione si compirebbe nella maniera consentita dalle presenti condizioni di Roma, anziché nella splendida forma che si coonveniva alla maestà pontificia ed alle norme tradizionali della Chiesa. Ma la notizia ad un tratto corse per tutta la città; onde nel popolo romano, memore dei benefici e delle virtù di tanto Pontefice, si manifestò spontaneo il desiderio di rendere al comune Padre l'ultimo tributo di rispetto e di figliola pietà. La quale manifestazione di animo grato ed affettuoso era per risarcire degna in tutto della gravità e dei sentimenti religiosi del popolo romano, il quale altro intendimento non aveva, che quello di assocarsi decorosamente al corteo, o di assistere numeroso e riverente al suo passaggio.

Nel giorno e nell'ora prefissa mosse il convoglio dal tempio Vaticano, mentre una grandissima moltitudine di persone di ogni ceto affollavasi da ogni parte. Molti devoti intorno al feretro, moltissimi dietro ad esso, e tutti in tranquillo e serio atteggiamento. Intesi a recitare opportune preghiere, essi non misero un grido, non fecero un atto che potesse provocare chichessia o dar luogo in qualunque guisa a disordine.

Ma ecco che sin dal principio del religioso accompagnio una mano di noti facinorosi si fa a turbare con incomposte grida la庄a cerimonia. Via via cresciuti di numero e di balanza raddoppiano clamori e tumulto, insultano le cose più sante, accolgono con fischi e contumelie persone rispettabilissime, e in aria minacciosa e pieni di sdegno attorniano il falsove corteggi, colpi e sassi lasciando a gara contro di esso. Anzi, ciò che nemmeno i barbari avrebbero osato, osarono essi, non rispettando neanche gli avanzi del Santo Pontefice.

Imperocchè non imprecossi soltanto al nome di Pio IX, ma si scagliarono pietre al carro che ne trasportava la salma, e più d'una volta fu gridato, se ne gettarono insepolti le ceneri. E per tutto il luogo traghettò, per lo spazio di due ore durò il disonore spotacolo. Che se ad eccezzi maggiori non si veue, se ne dia merito alla longanimità di coloro che quantunque con ogni violenza e petulanza pro-

vocati preferirono rassegnarsi alle ingiurie anz che porremo che di più iniquose scene fosse funestato il pietoso ufficio.

Questi fatti notori e confermati da pubbliche prove, indarno si vogliono dissimulare o negare da chi ne ha interesse: e devunque la fama li recò, non solamente colmarono di amarezza il cuore delle genti cattoliche, ma destarono altresì libera indignazione in chiunque ha in pregio il nome di civiltà. Da ogni parte Ci arrivarono ogni giorno lettere in esecrazione di tanta vergogna e di sì ororoso misfatto.

Ma dall'atroce e grave attentato rammarico e pena altissima ne venne soprattutto all'unico Nostro. E poiché il dover Nostro Gi costituisce vindici di quanto si testa a detrimenti della maestà del Romano Pontefice e della veneranda memoria dei Nostri Predecessori, protestiamo solennemente dinanzi a voi, Venerabili Fratelli, contro quei deplorevoli eccessi, e Gi richiamiamo attualmente dell'ingiuria la cui colpa tutta ricade sopra chi non difese né i diritti della religione, né la libertà dei cittadini dal furor degli empi. E da questo stesso faccia ragione il mondo cattolico qual sicurezza in Roma per Noi rimanga.

Era già noto ed aperto che Noi siamo ridotti ad una coedizione difficile e per molto ragioni intollerabile: ma il recente fatto, di cui parlano, l'ha resa più chiara e manifesta; ed insieme ha addimorato che se acerbo è per Noi lo stato delle cose presenti, anche più acerbo è il timore della futura. Che se il trasporto delle ceneri di Pio IX died luogo ad indegannessi discordi e a gravissimi tumulti, chi potrebbe evitare multelevare che l'audacia dei tristi non rompessero nelle inedissime esorbitanze quando vedessero Noi incedere per le vie di Roma nella maniera che si addice alla Nostra dignità, massime se credessero di averne giusto motivo perché Noi, strotti dal dovere Gi fossimo recati a condannare leggi non giuste decretate qui in Roma, o a riprovare la rettitudine di alcun altro pubblico atto? Laonda è più che mai palese che nelle presenti circostanze Noi non possiamo rimanere in Roma altrimenti, che prigionieri nel Vaticano.

Che anzi chi ben ponga mente a certi indizi che vanno qui e là manifestandosi, e insieme consideri avere apertamente le sette congiurato all'estermine del nome cattolico, si ha ragione di affermare che più pericolosi proposti vanno materiosi a danno della religione di Cristo, del Sommo Pontefice e dell'avita fede del popolo romano.

Noi al certo seguiamo com'è dovere Nostro, con attento sguardo l'avanzarsi di questa più fiera lotta, e nel modisimo tempo avviammo alla più opportuna maniera di difesa.

Riposta in Dio ogni nostra speranza, siamo risolti di combattere insino all'ultimo per la incolumità della Chiesa, per l'indipendenza del Sommo Pontefice, per diritti e per la maestà della Sede Apostolica: e in siffatto combattimento di non incansare travagli, di non paventare difficoltà.

Né saremo soli a combattere, poiché nelle virtù e costanza vostra, o Venerabili Fratelli, Noi poniamo per ogni rispetto la più grande fiducia.

Di non lieve conforto ed appoggio ci tornerà pure il buon volere e la pietà dei Romani, i quali per mille guise insidiati, e con ogni arte rimangono con singolare fermezza ossequenti alla Chiesa e fedeli al Pontefice, né traslassano occasione di mostrare quanto profondamente scolpite portano essi nell'animo quella virtù.

Istituzione della Gerarchia Ecclesiastica nella Bosnia e nell'Erzegovina

Frattanto, Venerabili Fratelli, quantunque Gi troviamo in mezzo alle gravissime difficoltà dei tempi e di cose che sopra discorso, tuttavia memori dell'Apostolico officio non traslassiamo di mettere, per quanto è possibile, tutta l'opera Nostra e la Nostra vigilanza nel governo della Chiesa; e col-

l'aiuto del benignissimo Iddio proseguiamo a preoccupare il vantaggio di tutto il popolo cristiano.

Al quale proposito con piacere qui ricordiamo quanto da Noi si è fatto per la Bosnia e per l'Erzegovina. Giacchè desiderando Nei vivamente di meglio disporre e di più stabilmente ordinare in quella Provincia le cose spettanti alla religione, di comune accordo col Carissimo Figlio Nostro in Cristo, Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria e Re Apostolico d'Ungheria, Gi siamo adoperati per stabilire in quelle regioni l'ecclesiastica gerarchia. Però abbia innanzitutto alla dignità di Arcivescovo, e di Metropoli la Sede di Serajevo, città principale tra le Bosni, ed abbiam voluto che si chiamasse Sede di Vrbovosa.

A questa abbiam assegnato ed attribuito, come provinciali tre Sedi Vescovili, cioè quella di Banjaluka, di Mostar o Duvno, di Marca e Trebigne affidata al governo del Vescovo di Ragusa, ed abbiam stabilito che i Vescovi di queste Sedi siano suffragani dell'Arcivescovo di Vrbovosa. Abbiamo ordinato, poi, o Venerabili Fratelli, che vi sieno distribuita le Lettere Apostoliche fatte da Noi pubblicate sulla istituzione della Gerarchia Ecclesiastica nello ricordato Provincia, affinché possano da esse conoscere le varie vicende subite dalla religione cattolica in quei luoghi, e quanto da Noi in ciò s'è fatto.

Abbiamo poi in certa speranza che questo atto di Pontificia provvidenza valga per l'intercessione dei gloriosi Apostoli e dei celesti Patroni dei popoli Slavi a dare incremento alla religione di Cristo fra quelle genti desiderose di luce, e a far crescere e florire, come da seconde semine, mercè la virtù della divina grazia, lotta messa di salute.

Conferma dell'elezione  
del Patriarca di Cilicia degli Armeni

Ora ci torna gratissimo riferirvi, o Venerabili Fratelli, sulla recente elezione del Patriarca di Oltremare degli Armeni. Giacchè in stilo spiegarsi del latitudo scisma che voi ben sapete, alla dignità Patriarcate spontaneamente rinunciò il Venerabile Fratello, Antonio Hassus, al quale giudicammo deversi conferire l'ogno della Romana Porpora a premio delle sue virtù e delle sue Apostoliche fatiche. Per la qual cosa disponemmo che i Venerabili Fratelli, i Vescovi di rito armeno, adunati in Concilio, facessero l'elezione essa la postulazione del nuovo Patriarca. La quale tuttavia fu differita per difficoltà sorte all'improvviso: ma finalmente adunatosi il Sinodo nel tempio sacro al nome della Madre di Dio, il giorno sesto del mese scorso, a maggioranza di suffragi elettori Patriarca di Cilicia col nome di Pietro X il Venerabile Fratello Stefano Arcivescovo di Nicosia delle parti degli infedeli. Quindi gli stessi Vescovi con ossequiosissimo lettero scritto il giorno ottavo dello stesso mese, ci esposero quanto da loro in questa elezione fu fatto; e conoscendo essi che la Patriarcale dignità, essendo ordinata a pascere e governare col suo spirituale potere una parte determinata del gregge di Cristo, tutta la sua forza o saldezza deriva dal Beato Pietro Principe degli Apostoli, il quale per divina disposizione posto a capo degli agnelli e delle pecore solo ebbe da Cristo le chiavi del regno dei cieli per comunicarle agli altri, pregando Ci chiesero, come si conveniva, che volessimo confermare cosa la Nostra Apostolica autorità la suonata elezione.

Di ciò parimenti Gi feco umile preghiera il reverabile fratello Stefano Azorian Patriarca eletto, essia postulato, il quale nella lottora invitata il giorno 8 del mese scorso, unitamente alla formula della professione di fede da lui sottoscritta ed esposta nel Sinodo, secondo la forma prescritta da Urbano VIII, fece aperta dichiarazione dei suoi sentimenti di devozione e di ossequio verso questa Sede Apostolica, e dichiarò di voler sempre rimanere ad essa fedele ed obbediente. Nutriamo pertanto ferma speranza, o Venerabili Fratelli,

## Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — in terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 60 — Nella questa pagina centesimi 10.

Per ritirarvi ripetutamente il fatto ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pugni non affrancati si respingono.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

che lo stesso Patriarca eleito ossia postulato, il quale nei molteplici offici che sostiene di sempre manifeste prove di ossequio verso la Chiesa Romana, di perizia nel maneggi degli affari, di costanza nel mantenere la cattolica unità, inalzato ora a sì alto grado, metterà ogni cura nell'adempire fedelmente tutto le parti di buon pastore, sia colla parola, sia coll' esempio, sia collo zelo per la salvezza delle anime. Confortati da questa speranza, col patere della Nostra Congregazione di Propaganda per gli affari orientali, abbiamo giudicato di accogliere la preghiera dello stesso Patriarca eletto, ossia postulato, e dei suoi Cooperatori; ed abbiam stabilito di dare allo stesso Stefano Azorian, col Apostolica Nostra autorità, la conferma e l'istituzione canonica di Patriarca di Cilicia degli Armeni.

Pertanto colla autorità di Dio Onnipotente, dei santi Apostoli Pietro e Paolo o Nostro, confermiamo ed approviamo l'elezione, ossia postulazione, fatta dai Venerabili Fratelli i Vescovi Armeni di Cilicia nella persona del suddetto Arcivescovo Stefano Azorian, cui sciogliamo dal vincolo che lo lega alla Chiesa di Nicosia nelle parti degli infedeli, o lo trasferiamo alla Chiesa Patriarcale di Cilicia degli Armeni, costituendolo Patriarca e Pastore della stessa Chiesa Patriarcale, come verrà espresso nel decreto e nella scheda concistoriale nonostante qualunque cosa in contrario. In nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Così sia.

## IL COMIZIO DEI GALEOTTI

### CONTRO LA LEGGE DELLE QUARENTIGLIE

In attesa che i giornali di Roma ci richiedano la relazione più particolareggiata del Comizio tenuto ieri a Roma dai galeotti, riproduciamo il seguente dispaccio della Gazzetta d'Italia:

Roma, 7 (ore 3,30 p.m.)

Questa mattina, alle ore 10, ebbe luogo al Panteon l'annuacito Comizio per l'abolizione della legge sulle quarantiglie pontificie.

Al banco della Presidenza, tenuta da Petroni, Ripari e Scilioni, sedevano i capi della democrazia e i rappresentanti dei circoli democratici che avevano fatto adesione al Comizio.

Assistevano circa 3000 persone.

A destra e a sinistra della presidenza trovavansi alcuni di coloro che ebbero a soffrire prigionia per cagione politica sotto il dominio pontificio.

Dichiarato aperto il Comizio, si dette lettura di parrocchie lettere e telegrammi di adesione fra cui tre indirizzi a Garibaldi, a Victor Hugo e Luigi Blane.

Ladi Alberto Mario e Bacci pronunciarono discorsi in cui si protestava contro la posizione eccezionale e pericolosa fatta al Papato dalla legge sulle quarantiglie.

Incominciosi poi a leggere l'ordine del giorno proposto da Bellardi in questi termini:

« Considerando che Papato e Unità d'Italia sono termini contradditori per ragioni di storia e di politica;

« Considerando che il Papato, riconosciuto, diminuisce la sovranità della nazione... »

Qui uno dei delegati di pubblica sicurezza, presenti al meeting, cingé la sciara ed intimò di cessare la lettura.

Eravano altri due considerando, colla chiusa « osser volere del popolo che venga abolita la legge delle quarantiglie e che siano occupati dai governi i palazzi apostolici. »

Il fatto produce grida di protesta, confusione e ramore assordante.

Menotti e Ricciotti Garibaldi, i deputati Majocchi e Cucchi parlano vivamente coi delegati di pubblica sicurezza.

Petroni sate al banco della presidenza ed agita violentemente il campanello.

Parboni, continuando la confusione, raccomanda il silenzio e l'ordine.

Si sottopone quindi al voto in chiusura dell'ordine del giorno. Grida di approvazione.

L'agitazione però continua, onde Parboni torna di nuovo a raccomandare l'ordine e la calma.

Dice che, una volta votatosi l'ordine del giorno, il compito del Comizio è finito.

Questa dichiarazione è accolta da molte parti con grida di diniego. I deputati di pubblica sicurezza protestano.

Un deputato dichiara in nome della legge sciolto il Comizio.

Quindi l'adunanza sciogliese in ordine.

Nelle adiacenze del Politeama erano due compagnie di truppa molti carabinieri e guardie di questura. Non occorre però incidente alcuno.

Dicesi che stasera debba aver luogo una dimostrazione.

Possiamo con sicurezza smentire la notizia data da alcuni giornali liberali che i governi abbiano disapprovato l'Allocuzione del Santo Padre. — E ciò possiamo dire 1. perché assolutamente non è vero; 2. perché non vi è corso nemmeno il tempo materiale di conoscere l'Allocuzione e di manifestare un parere.

Si tratta solo di malignare a qualunque costo, anche a costo di massacrare la verità e la logica. Così la *Voce della Verità*.

## IL PRINCIPE DI BISMARCK E L'ITALIA

Sotto questo titolo la *Correspondance de Pest* pubblica una lettera indirizzata da Gastein di cui riassumiamo il brano seguente:

È inesatta la notizia data dallo *Standard* che l'Austria e la Spagna abbiano offerto la loro mediazione per stabilire un miglior *modus vivendi* fra il Sommo Pontefice ed il governo italiano.

Non sono ancora fissate le condizioni di un intervento, ma ora è certo che le potenze interessate si opporranno energicamente a qualsiasi tentativo dell'Italia di sottrarsi agli obblighi internazionali di fronte alla Santa Sede, garantiti dai trattati.

L'attitudine dell'Italia in occasione degli scandali del 13 luglio a Roma, ha svegliato la smania della corte di Berlino. Sodda fonte competente assicura che l'imperatore Guglielmo ha espresso la sua indignazione nel sentire che sono stati possibili i fatti e le scene odiose che hanno turbato il trasporto della salma di Pio IX.

Nei circoli superiori ufficiali di Berlino la condotta del governo italiano è criticata nel modo più severo. Si ripete il detto dell'imperatore Guglielmo: « In questa circostanza, come in qualunque altra simile occasione è imperioso dovere di un principe protestante il non permettere che i sentimenti religiosi dei suoi sudditi cattolici siano lesi come è avvenuto cogli scandali infami verificatisi a Roma il 13 luglio. »

L'opinione intima dell'uomo di Stato che dirige la politica dell'Impero tedesco è intransigentemente conforme alle idee dell'imperatore Guglielmo in ciò che concerne questa questione. Il mio interlocutore mi assicura che il governo tedesco si affretterà ad agire col gabinetto austro-ungarico per esigere dall'Italia la stretta e rigorosa osservanza dei trattati che regolano la posizione della Santa Sede di fronte al governo italiano.

Tutte le notizie date dai giornali sul viaggio di Cairelli a Kissinger per far visita al principe di Bismarck sono tutti canards spettanti al dominio della fantasia.

Né il gabinetto di Berlino né quello di Vienna hanno ricevuto da Roma proposta alcuna concorrenza l'entrata dell'Italia nell'alleanza austro-ungarico-germanica.

Si può anzi dire che mai erano state più favorevoli le probabilità di un avvenimento fra l'Austria-Ungheria da una parte e l'Italia dall'altra.

La politica del Quirinale è stata in questi ultimi tempi, talmente sottoposta al dominio assoluto dei *charmins* incorreggibili dell'Italia che si è costretti a considerare a Berlino questa politica come elemento di discordia e di disordine, e si deve credere che l'Italia per lungo tempo è assolutamente incapace di entrare in una lega pacifica destinata a mantenere la pace dell'Europa per un tempo abbastanza lungo onde creare una base inconcussa ad una

intesa naturale delle tre più grandi potenze militari dell'Europa, che per motivi che appartengono al passato, sono state nemiche.

Le promesse e le belle dichiarazioni della stampa italiana e degli spettatori politici a Roma non trovano che orzecchie di sordi a Berlino. Si crede nella sfere governativa di Berlino che anche quando un ministero italiano avesse durato un mese, tempo medio di una esistenza, la buona volontà di lasciare il terreno degli intrighi politici e di cominciare una politica leale e conservatrice, anche in questo caso improbabilissimo l'Italia non potrebbe resistere all'influenza degli *irredentisti* e dei *charmins* perché gli elementi di una politica conservatrice nella relazione esterna non sono ancora creati in Italia.

Si calcola alla Wilhelmstrasse freddissimamente con le cifre conosciute. La Germania ha bisogno di pace ed il solo avversario pericoloso, la Francia, diviene in ogni caso più pacifico, man mano che il tempo passa, e che i fatti dimostrano ai politici francesi che la Germania ha l'egio sine necessario di preferir sempre l'intesa con un grande, già una volta nemico, alla alleanza di un piccolo alleato dubioso, il cui valor militare è diventato un poco problematico in seguito alle esperienze del passato.

I giornali ufficiali tedeschi non osano dir tutta la verità all'Italia, ma hanno ricevuto l'ordine di rimaner freddissimi alle melliflue parole dei giornali ufficiali italiani.

## Rivelazioni di Hartmann

Rammenteranno i lettori che nel 1879 fu scoperta in Russia una fra le tante cospirazioni nihiliste che aveva per scopo di far saltare in aria, sulla linea di Mosca, il treno che conduceva lo Czar.

Hartmann fu il capo di quella congiura, ed ora ch'egli trovasi in America, da sè medesimo ne racconta sui giornali i particolari.

Li narra, s'intende, col più grande sangue freddo e col più grande cinismo, quando egli avesse commesso un'azione d'eroica.

Merita di essere conosciuto il brano seguente, dal quale si scorge con quanta ipocrisia e circospezione egli condusse la impresa.

« Ero travestito da negoziante russo e figuravo di viaggiare con la moglie, sotto il nome di Subherbush. La casa fu riempita di oggetti religiosi. Per isventare i sospetti della polizia e dei vicini, noi andavamo regolarmente in chiesa ed invitavamo i preti a venire a trovarci. Due operai furono impiegati a scavare un gran sotterraneo che si diceva dovesse servire di ghiacciaia. I lavori furono terminati il 6 ottobre. In questo momento abbiam telegrafato a Piontburg per ottenere rinforzi. Giunsero tre uomini. Si risolvette di scavare una galleria sotto la strada fin sotto la linea della ferrovia, che trovavasi ad una distanza di 150 piedi.

« Noi ne riempimmo un cilindro di rame lungo sette piedi, di un mezzo piede di diametro, o lo collocammo in cima alla galleria. Lì c'erano nove cilindri, contenenti 120 libbre di dinamite, armati di fulminanti e congiunti mediante fili a un recubito Rhumkoff, dissimulato nella camera di Sofia. Di lì, i fili comunicavano con un permutatore collocato con una batteria galvanica in cima alla casa, vicino a un luogo d'onde potevansi vedere le rotaie. »

Il racconto va finanze di questo gusto, e determina con scrupolosa esattezza tutti i preparativi fatti e tutte le precauzioni prese affinché il tentativo riuscisse.

E non come questo apparato di morte, anziché allo Czar, noce al suo seguito.

## TESORO NASCOSTO

Leggiamo nell'*Ordine di Ancona*:

Più volte il nostro giornale, quando era il *Corriere delle Marche* ebbe ad occuparsi del tesoro che si vuole sia nascosto nei pressi della Fortezza. — Questa idea è da lungo tempo fissa nell'amento di molti e per opera dei privati e del governo stesso si è tentato più volte di scavarne in vari punti, sempre senza risultato.

Ora è venuto taluno a vociferare che un condannato morente abbia rivelato il punto preciso dove il tesoro è nascosto — Questo sarebbe in una vasca piena finora d'acqua piovana e che si trova fra due muraglie nell'esterno della Fortezza fra porta San Stefano e porta Capodimonte. Il tesoro consisterebbe in molti barili pieni di monete d'oro, principalmente lire sterline! I barili si troverebbero al disotto di un pavimento di murato nel fondo della vasca. — Fia la ierattina buon numero di operai specialmente dell'officina della stazione, si è recato sul luogo e con una pompa di prima classe dell'amministrazione ferroviaria, ha cominciato a togliere acqua ed ha lavorato tutto ieri. — Un funzionario della Intendenza di Finanza assiste come agente governativo al lavoro che si fa alla presenza della forza pubblica (carabinieri e guardie) di gran numero di gente che accorre dai dintorni perdersi in mille commenti. — L'acqua non è ancora compresa totalmente dalla vasca, ma nel fondo mezzo ha scoperto già il pavimento di murato. La gioia degli operai è al culmo; essi credono già d'averlo nelle mani. Il tempo e lavorano con un ardore invidiabile con questi caldi!

Nel numero successivo l'*Ordine* dice che non ha scoperto ancor nulla, ma là la storia del tesoro che si sta cercando. Ecco:

È una storiella vecchia quella del tesoro: a riasumerla se ne avrebbe questo:

Nel tempo del dominio pontificio a Ancona, lassù in fortezza c'era un magazzino per gli attrezzi dell'artiglieria, dove in certi momenti si tennero nasconde anche grosse somme, sotto la custodia di un colonello pontificio che ne aveva la chiave. Si vuole che tanto tempo prima della liberazione (1) di Ancona, fossero là dentro quindici barili pieni di monete d'oro.

Dodici di questi barili vennero in più volte trasportati fuori e c'è ancora vivo chi s'incaricò del trasporto in città di quei valori, trasporto fatto con grandi camion o vaste stendite.

Gli altri tre barili rimasero sempre nel magazzino o quando il colonello custode, fu costretto a scappare da Ancona, ne lasciò la chiave ad un suo caporale, persona fidatissima. Si vuole che più tardi anche il caporale fuggisse in Alessandria della Paglia, ove venne imprigionato, ma dei barili non se ne seppe più nulla.

Terminate le ostilità e rimasto libero il caporale, pur che si rendesse reo di omicidio e venisse condannato alle galere in vita.

Qualche anno trascorse ed un bel giorno certo M... armato dell'esercito ricevuta in Ancona una lettera del caporale condannato suo antico consigliere, nella quale esso rivalutava la storia del tesoro e diceva che rimasto solo custode dei tre barili, prima di scappare dalla fortezza, li aveva nello tempo trascinati sull'orto di una porta esterna che metteva in una specie di vasca, allora vuota d'acqua e per un piano inciuciato li aveva precipitati dentro, stendendosi di coprirli con vari mattoni e con terra a cui sapeva che su questa terra in seguito era nata dell'erba e il tesoro ora sempre rimasto nascosto.

L'M... non prestò fede a quella lettera, ma un suo figlio se ne occupò e manifestò la cosa ad alcuni amici, questi si accordarono per tentare la scoperta. Studiarono il punto indicato nella lettera e videro che questo corrispondeva alla vasca ora da tutti anni piena d'acqua e che trovasi appunto fra porta Capodimonte e porta S. Stefano. — Chiesero autorizzazione al governo di scavare. — La autorizzazione tardò molti mesi, ma finalmente venne ed ora sono all'opera e sono arrivati, come dicono, al pavimento di murato.

## Governo e Parlamento

### Per i maestri elementari

Il Ministero dell'interno, in seguito alle varie sollecitazioni dell'on. Ministro dell'istruzione pubblica, ha diretto una circolare ai Prefetti del Regno, per ordinare che sia usata la più solerte vigilanza nel reclamare dalle amministrazioni comunali il pronto pagamento degli stipendi ai maestri elementari.

I Prefetti dovranno far procedere alla verifica di cassa dei Comuni, per accertarsi se nei primi tre giorni del mese siano stati emessi i mandati di pagamento, e di prov-

edere di ufficio qualora i pagamenti non si fossero ancora eseguiti.

### Trattati di commercio

I negoziatori del trattato di commercio italo francese firmarono ier l'altro i protocolli delle conferenze preliminari tenutesi nella scorsa settimana. Si assicura che il risultato ottenuto in queste conferenze sono state le presentazioni, la collocazione presso il Manzini e il pranzo dall'on. Berti.

Affinché non si ripeta il caso del 1878, se si riprendersi dei negoziati, si divenisse alla finale conclusivo del trattato, questo non si sottoporrà all'approvazione del Parlamento italiano se non dopo che il Parlamento francese l'abbia da sua parte approvato.

I giudizi sono vari circa l'esito del trattato. Molto dipenderà dall'esito delle imminenti elezioni generali in Francia, dopo le quali si riprenderanno le discussioni. A tale scopo il governo ha delegato per le trattative il com. Ellena, riservandosi di nominare in breve l'altre negoziatrici.

### Per l'esposizione nazionale

L'on. ministro Berti ha mandato una circolare in cui espone i criteri a cui deve informarsi la Commissione incaricata di esaminare l'Esposizione Nazionale, e presenta i seguenti quesiti: Quali sono le condizioni presenti delle arti e delle industrie; quale il progresso nell'ultimo ventennio; quali le imperfezioni da correggere, gli miglioramenti da ottenere, gli ostacoli da vincere; quali i mezzi per raggiungere lo scopo.

La circolare poi rammenta che furono stabiliti premi per i migliori espositori, ed avanza che la Commissione sarà convocata in Milano il giorno 5 settembre p.v.

### Notizie diverse

Il *Fanfulla* ha da fonte sicura che il governo spagnolo si è mostrato mediocremente grato al governo italiano per aver questo comunicato ai giornali ufficiali di Roma il testo della dichiarazione fatta dal signor Del Mazo al nostro ministro degli affari esteri.

La *Voce della Verità* dice essere informato che la suddetta dichiarazione del governo spagnolo all'italiano intorno alle lettere del Card. Moreno fu *mendicata* dal ministro Mauceri con modi non certo consoni alla dignità e agli interessi del paese. Altri tentativi del governo italiano non sono riusciti.

Dopo l'allocuzione del Papa al concistoro, reputasi indispensabile la pubblicazione dell'inchiesta governativa sui fatti del 13 luglio.

Alla *Voce della Verità* viene riferito da fonte autentica che il presidente del consiglio, Depretis, ha postillato in modo tale la relazione Astengo da renderla irriconoscibile e che quindi ha dato ordine in quest'ultimo di rifiutarla, perché se si dovesse pubblicare, certi fatti non siano posti in piena evidenza.

I giornali la *Capitale*, la *Libertà* il *Piccolo Italiano* e la *Lega* furono sequestrati per avere pubblicato l'ordine del giorno presentato dal Card. e che nel Comizio diede motivo alle proteste dei deputati di Pubblica Sicurezza.

Le grandi potenze, compresa la Francia, hanno tutti nominato le missioni militari che assisteranno alle grandi manovre italiane.

Nelle uniformi requisitoria del pubblico ministero, e in seguito a parere espresso dal giudice istruttore, fu deliberato rinviarsi alla Corte d'Assise gli imputati in seguito all'inchiesta sulla biblioteca Vittorio Emanuele.

Matteucci e Massari, che compierono testé il meraviglioso viaggio attraverso l'Africa, sono giunti a Liverpool.

### ITALIA

**Lucca** — La settimana passata fu firmato a Parigi il contratto per la divisione dei bei tra gli eredi della compianta duchessa Maria Teresa di Savoia-Borbone. La testa di Viareggio in provincia di Lucca è toccata alla piaissima principessa Margherita consorte di Don Carlos, la quale verso la metà del mese corrente si recherà a prendere possesso e vi si tratterà per qualche tempo coi suoi figli. Il *Fanfulla* ha detto che probabilmente vi andrà anche Don Carlos, ma per ora il duca di Madrid non pensa, come scrivono all'*Unione di Bologna*, a venire in Italia.

**Milano** — I giornali di Milano racanno notizie assai confortanti intorno alla salute di Mons. Arcivescovo; tutto fa sperare un vicino ristabilimento.

**Napoli** — Da una corrispondenza da Napoli al *Bersagliere* tolgiamo il brano seguente:

« Intanto i partiti retrivi nella nostra città acquistano di giorno in giorno audacia maggiore. Il linguaggio dei giornali reazionisti

narii, i quali fanno voti continui perché l'unità della patria, se sfasato è divenuto baldanzoso e tracotante. I clericali ed i borbonici si sono stretti in modo indissolubile. I borbonici anzi sono pieni di fede per l'avvenire ed il loro *Circolo* ha deliberato di mandare una rappresentanza a Parigi nel mese d'ottobre in ricorrenza del l'onomastico di Francesco II. La rappresentanza sarà di 80 persone e per non far sorgere susscitatività fra i soci, gli ottanta nomi saranno sorteggiati.

La spesa di ottantamila lire necessaria per questo pellegrinaggio per felicitare l'ex- re di Napoli, sarà fatta dal *Circolo borbonico*, il quale ha già deliberato di prelevarne la somma dal fondo sociale.

**Verona** — Giorni sono sviluppavasi il fuoco in un carro del trono proveniente da Vicenza che costò la vita a quattro poveri cavalli e distrusse il carro stesso. Giunto il treno agli scambi di Taverselle, alcuni viaggiatori si accorgono che da un carro chiuso uscivano dei vortici di fumo. Nel tempo stesso due soldati saltavano fuori da esso gridando per lo spavento. Non si sa come, il fuoco era stato applicato al carro nel quale stavano i due soldati e quattro cavalli di proprietà militare. I due soldati avevano riportato delle scottature alle mani ed al volto; le vesti e i capelli bruciati. Non si fu in tempo di salvare le bestie: morirono soffocate. In trenta minuti il carro era distrutto.

**Torino** — Da due giorni i giornali torinesi ci parlano di un gravissimo incendio scoppiato nella foresta alpina di Grossavallo, e precisamente a mezza costa dell'erto monte detto *Becca di Nona*.

Dato l'allarme accorse, oltre i terrazzati, una compagnia alpina per tentare di circoscrivere l'elemento divoratore.

Gli sforzi comuni riuscirono pur troppo vani.

Ecco ora ciò che scrivono all'odierna *Gazzetta del Popolo*:

« L'incendio della foresta continua in modo spaventoso.

« Gli alberi bruciano a centinaia. È uno spettacolo indescrivibile, che stringe il cuore, se si pensa ai danni enormi che lo incendio arreca a questi poveri paesi di montagna.

« Oramai immensi tratti di montagna coperti di alberi giganteschi sono ridotti a sassi brulli che si spaccano e rotolano giù in modo spaventoso.

« L'incendio è così gigantesco che di notte illumina di luce inuocata i Comuni a molti chilometri di distanza.

« Guai se continuasse ancora qualche giorno: sarebbe una rovina inenarrabile.

« Intanto si accreditano una volta di più i sospetti che il fuoco sia partito da mano dolosa.

« La foresta in fiamme è proprietà municipale data in affitto a lotti da poco tempo».

Le ultime notizie ci dicono che l'incendio della foresta venne l'altra sera circoscritto, merce gli eroici sforzi e l'indefesso lavoro degli Alpini, aiutati anche dagli abitanti di Bonzo, accorsi a difendere i boschi del loro comune.

La notte scorsa più non scorgevansi che numerosi fiammelli sparso nella vasta zona bruciata: ed oggi la massa del fumo che tuttora ricopre il fianco e la cima della Nonassa diventa più chiara ed accenna al termine dell'incendio.

## ESTERO

### Francia

Leggesi nell'*Univers*: Se non vi fosse generalmente nel clero quella diserzione, che non esiste più gran fatto altrove, da più d'un mese si avrebbe potuto essoro informati dei progetti bellicosi del governo, poiché è più d'un mese che il ministro della guerra ha invitati i vescovi a nominare dei cappellani militari in parecchi corpi d'armata. Finora non se ne era parlato; ma venuta la cosa a cognizione dei capi militari, essa divenne di pubblica notorietà. Ora, secondo la nuova legge, non vi devono più essere cappellani nei corpi di truppa se non in tempo di guerra. Nei saremmo dunque alla vigilia di un'ontata in campagna, ed il governo non aspettarebbe che le elezioni per mobilitizzare una parte dell'esercito. E ciò che è necessario si sappia dal paese.

La stampa francese non si trova concorde nel giudicare il discorso di Gambetta.

Il *Temps* e il *Telegraphe* sono entusiastici; il *National* lo trova poco chiaro e poco preciso; e lo giudica un primo colpo di piccone alle istituzioni.

La France lo chiama cesareo.

I giornali intrasiguii lo qualificano di insignificante, i razionali di imprudente.

Il *Journal des Debats* rileva la tradizione flagrante tra il discorso tenuto da Gambetta a Gabors e quello pronunciato ieri a Tours, riguardo al Senato.

— A Grenoble vi furono nuovi scosse di terremoto più forti delle precedenti. Una scossa durò 25 secondi.

### Germania

L'imperatore Guglielmo ha lasciato Gastein ieri mattina per recarsi a Coblenza dove giace inferma l'imparatrice. Lo stato dell'ammalata continua ad essere sfarzoso.

Tutti i medici che l'ebbero fuora in cura terrano un consulto per dare all'imperatore notizie precise intorno alla sua salute.

Il ministro dell'interno di Prussia, scrive *L'Univers*, ha ordinato a tutte le amministrazioni di non porre alcun ostacolo alle processioni del giubileo.

Nel tempo dell'ultimo giubileo, il ministro Falk aveva trovato modo di vietare le processioni in virtù di una legge esistente.

### Russia

Annunciano da Pietroburgo che si sta preparando il manifesto per l'incoronazione dello Czar. All'uso gli incaricati ebbero l'ordine di studiare tutti i manifesti precedenti, pubblicati in simili occasioni fin dal tempo di Rurik e di dedurne lo svolgimento del potere anticoeratico dello Czar.

Fu riavvenuto un cadavere in una cassa consegnata alla stazione di Birsola. Non si ha notizia dello speditore.

### Austria-Ungheria

Si ha da Vienna: Si sa come certo che l'ultimo consiglio dei ministri, presieduto dallo stesso imperatore Francesco Giuseppe, ha avuto per risultato il consolidamento e lungo per tempo del Ministero Taaffe.

Qui con seria attenzione si tira dietro agli affari d'Italia e specialmente a quelli che riguardano la fiera guerra mosca al Vaticano.

### DIARIO SACRO

Martedì 9 luglio  
s. Camillo da Lellis

## Cose di Casa e Varietà

**L'inaugurazione dell'Esposizione annuale al Circolo artistico.** Gentilmente invitati dalla presidenza a assistere ieri a questa inaugurazione.

La festa fu fatta proprio in famiglia, e secondo noi, un po' troppo in famiglia. Gli invitati erano circa un centinaio. Il Prefetto era rappresentato dal Consigliere Delegato, v'erano il Procuratore del Re, e buon numero di signore, e pochi signori.

La sala era addobbata con buon gusto e gli oggetti della mostra molto bene disposti e collocati.

Premessa una suonatina di una piccola orchestra il Presidente del Circolo sig. Oo. Fabio Beretta lesse il discorso inaugurale. Dimostrò in esso come il Circolo, col'esposizione annuale presente, adempisse all'obbligo imposto da un articolo dello statuto.

Disse che con questo si viene a provare che anche nella nostra provincia le belle arti sono coltivate e che sperava nel favore del pubblico perché fossero bene accetti gli sforzi dei nostri artisti.

Disse che l'esposizione non servirà solo per prodotti delle belle arti, ma anche di queste applicate alle industrie, affinché i nostri industriali esponendo le loro opere abbellite dall'arte, possano trovare dei mercati e dei protettori.

Concluse avvertendo l'uditore che non s'aspettasse di vedere nessuna delle grandi mostre che si svolgono tenute nelle altre città e a non voler fare confronti neppure con quella annuale dell'Accademia di Venezia. Quindi dichiarava aperta l'esposizione.

Due sale e due stanze sono occupate dai lavori esposti.

Colpirono maggiormente l'ammirazione degli spettatori i quadri del sig. Leonardo Rigo rappresentanti la *Mater dolorosa*, il ritratto del sig. Leonurdo Rizzani, la passeggiata Rivetta a Roma, la *Sorgente del fiume Stella* presso Sterpo e il *Laghetto a Sterpo*; alcuni veramente buoni paesaggi del Garfagnana, del Beretta e del Puccio. Il sig. Comuzzi si fece lodare per i suoi dipinti di erbaggi e frutta. Soddisfatto molto due acquerelli del sig. Gio. Mijer rappresentanti il Tommaso e un punto dormiente copia del Van Dyck.

Attrarono l'attenzione dei visitatori alcuni lavori di cesello del sig. Pietro Conti e i lavori di scultura del sig. Marignani.

L'Esposizione durerà quindici giorni e il pubblico siamo sicuri vorrà recarsi a visitarla e così darà una soddisfazione al Circolo artistico che col promuovere tali mostre cerca di incoraggiare e favorire i nostri artisti ai quali auguriamo di avere un buon mecenato.

**Per togliere al vino il sapore di mappa.** Un abbonato ci scrive:

Un incendiore, tempo fa, mi insegnò il modo di togliere il sapore di mappa al vino, ed io che ne ho fatta in questi giorni la esperienza, posso assicurare che è realmente efficace. Potendo questo ritrovato essere utile al pubblico, lo le comunico alla S. V. onde si compiaccia di divulgarlo per mezzo del benemerito *Cittadino Italiano* da lui diretto.

Gradisca ecc. ecc.

Ecco in che consiste il ritrovato:

Prendete un limone — per un ettolitro ne basta mezzo — tagliatelo a fette più o meno sottili; fra ogni fetta mettete una foglia di salvia ed un po' di scorza di canella (cinnamone) il tutto legato con un filo e mettetelo in una borsetta di tela. A questa attaccate uno spago ed immergetela nel recipiente che contiene il vino dal sapore di mappa, e lasciatela lì, senza estrarre, per 24 ore. Passato questo tempo, assaggiate il vino e se sa ancora un po' di mappa fate un'altra volta la suddetta operazione ed il vino perderà del tutto lo sgradevole sapore che aveva. Credetelo a chi ne ha fatta l'esperienza e fate la prova voi stesso.

### Proclamazione dei Consiglieri provinciali.

La Deputazione provinciale proclamò eletti a Consiglieri provinciali: a) per il quinquennio da agosto 1881 a tutto luglio 1886 i signori: co. Della Torre cav. Lucio Sigismondo per il Distretto di Udine con voti 1464, Billia comun. dott. Paolo id. 1393, Mantica nob. Niccolò id. 1238, nob. Cleoni cav. dott. Alfonso per il Distretto di S. Daniele, voti 724, nob. Rosmivi ing. Maricò id. 571, Mangilli marchese Fabio per il Distretto di Cividale, voti 538, De Girolami cav. Angelo id. 393, nob. Pollicetti dott. Alessandro per il Distretto di Pordenone, voti 855, Moro cav. dott. Iacopo per il Bistretto di S. Vito, voti 525, Morgante car. dott. Alfonso, per il Distretto di Tarcento, voti 803; b) per l'epoca a tutto luglio 1884: Gortani dott. Giovanni, per il Distretto di Tolmezzo, voti 480; c) per l'epoca a tutto luglio 1882: Cundiani cav. dott. Francesco, per il Distretto di Sacile, voti 369.

### Bollettino della Questura

dei giorni 6 e 7 Agosto

**Arresti.** Nel 31 luglio scorso venne arrestato in Bagneria Ársa certo B. V. e G. M.; il primo perché resistente alla pubblica forza e il secondo perché trovato possessori di tabacco estero.

Due ragazzetti slavi vennero arrestati nel 5 corrente in Udine, perché andavano questuando.

Nel 2 corrente venne arrestato in San Giorgio di Nogaro P. N. perché aveva perso con bastone P. T. causandole delle ferite.

C. V. D. O. venne arrestato nella notte scorso in Udine perché resistente alla pubblica forza.

**Incendi.** Due soli. Il primo in Bigolato nel 29 luglio scorso, danneggiò di L. 20 una stepe di G. C. e si sospetta che l'opera di certo P. V. — Il secondo avvenne in Gonars nel 5 corrente recando un danno di L. 1000 nella casa di G. Del B. La causa rimaneva accidentale.

**Un povero pazzo** nella notte sopra il 4 corrente, in S. Pietro al Natisone, si è appiccato ad un albero e si chiamava A. F.

**Ladri.** Il sollezzo di Lauro P. T. nella notte sopra il 28 luglio venne dormito, da ignoti, di alcuni vestiti del prezzo di L. 5.

**Vendicatori?** In Foro di Solto dal 30 al 31 luglio furono abbattuti quattro peri di 0. F. con suo danno di L. 100.

In S. Vito di Fagagna dal 1 al 3 corrente venne reciso il pianto di grano turco recando un danno a L. B. di L. 4. Si è sospetta, autore certo A. T.

### Notizie sui mercati

**Grani.** Più vivi furono i mercati di questa settimana, le ricerche spessogliarono e benché la qualità del genere porveniente sia stata maggiore dell'antecedente settimana, non fu però sufficiente a soddisfarli.

La speculazione ha preso maggior forza e si concussero diverse transazioni per futura consegna.

I frumenti si vendettero dalle L. 17.80 alle 18.50 per ettolitro, ed i più distillati ebuliti sono pagati da L. 18.50 a 19.50 all'ettolitro che è quanto dire da L. 24.80 a 25.82 per quintale.

Nella segala si è notata una piccola frazione di aumento.

In genere i prezzi dei grani continuano nel loro moto ascendente; e la situazione, senza temi d'illudersi, va indubbiamente peggiorando, la speranza concepita di un miglior andamento, grazie alle poche piogge avute nella 29<sup>a</sup> settimana, svanisce, non essendo doppio caduta stessa d'acqua a ritornare le nostre campagne, talché la siccità persistente ci fa acciuffi purtroppo che le restanti messe non saranno abbondanti, ed in modo certamente da non far invidiare gli altri cereali.

**Forezzi.** Concorso medio, con prezzi stazionari. Non manca il genere ma è trattato nel timore che il prossimo raccolto, in causa dell'accennata aridità, sia per essere assai debole.

## TELEGRAMMI

**Parigi 4** — Morton, nuovo ministro americano, presentò a Grey le credenziali; scambiarono parole estremamente amichevoli. Grey ricevuta Lavigeris Arcivescovo di Algeri.

**Londra 5** — Rossberry si dimise da presidente del Comitato greco.

Bradlaugh dichiarò che si ripresenterà improvvisamente alla Camera dei Comuni.

**Camera dei Lordi.** — La discussione degli articoli del *land bill* è finita, approvatosi parecchi emendamenti importanti. La terza lettura è fissata a lunedì.

**Tunisi 6** — Alcuni Spahis sfuggiti al massacro della missione Flatters giunsero a Tripoli recando nuovi dettagli.

**Vienna 6** — Le diete sono convocate per la sessione che durerà dal 22 corrente al 24 settembre.

**Berlino 6** — Sono prive di fondamento, come risulta dai diapacci di Pietroburgo, le voci in circolazione alla borsa che i raccolti sono cattivi in parrocchie province russe.

La peste è scoppiata a Pietroburgo.

**Vienna 7** — Telegrafano da Lubiana: A Weinhauer Feistritz presso Velden precipitò ieri mattina il soffitto della chiesa insieme al campanile, mentre vi si celebrava la messa. Vi furono numerose vittime.

**Londra 7** — Nel banchetto di Mansionhouse, un discorso di Gladstone, deploia le scene che talvolta colpirono la Camera dei Comuni di impotenza. Spera però che il Landbill si voterà definitivamente nella sessione attuale. Quanto agli affari esteri dice che il governo non è intenzionato d'intervenire nell'Afghanistan. Una convenzione fu firmata coi boeri. Assicura che la pacificazione nell'Africa meridionale permetterà al Transval di prosperare come le altre colonie inglesi. Gladstone proclamò il successo della politica in oriente dell'Inghilterra. Dice che la riunione della Tessaglia e di parte dell'Epiro alla Grecia costituisce la base più solida per il mantenimento della pace.

**Monaco 7** — L'imperatore d'Austria è partito stamane per Lindau, Leopoldo e Gisella, il duca Luigi, e la legazione d'Austria lo salutarono alla stazione. **Salzburg** — Gaglielmo accompagnato alla stazione dall'arcivescovo Rodolfo è partito per Monaco alle 8 3/4, nella miglior salute.

**Nischni-Nowgorod 7** — Il viaggio dello Czar aveva per scopo un maggiore movimento al partito Aksakov Katkov; ma questo tentativo fallì! L'imperatore chiese che il partito gli consegnasse il suo programma in iscritto, ma dopo letto lo rispose: « Oid è impossibile! » e si volse altrove.

### LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 agosto 1881

VENEZIA	32	75	52	89	70
BARI	38	71	55	1	25
FIRENZE	64	48	50	49	67
MILANO	53	3	10	65	23
NAPOLI	66	24	40	62	5
PALERMO	23	6	20	72	57
ROMA	59	72	37	89	13
TORINO	38	60	67	81	33

Carlo Moro generale responsabile.

